

Siamo convinti come tutti che per sconfiggere il racket e l'usura la strada maestra sia quella delle denunce. Siamo altrettanto convinti che per raggiungere questo obiettivo occorra creare le condizioni più favorevoli perché questo possa realizzarsi, soprattutto perché possa realizzarsi come fenomeno diffuso.

Nel pensare a questa iniziativa, siamo partiti da un dato certo.

Nei territori anche ad alto tasso di criminalità mafiosa in cui si è manifestata una forte attenzione da parte delle istituzioni locali contro questi fenomeni e una concreta azione di contrasto contro i tentativi di infiltrazioni mafiose, l'aumento delle denunce è un dato evidente a tutti.

Ciò può voler dire una cosa soltanto: che quando i cittadini percepiscono la vicinanza delle istituzioni e che le stesse sono fattivamente impegnate ad affermare la legalità, la fiducia degli stessi cittadini cresce e con essa aumentano le denunce.

Ed allora, un progetto che aveva l'ambizione di voler affrontare il tema della lotta al racket e all'usura a 360 gradi non poteva non comprendere almeno un intervento rivolto direttamente alle Istituzioni Locali.

Lo abbiamo fatto pensando a qualcosa di innovativo, ad un intervento che si caratterizzasse per essere strutturale e riproducibile.

Pensiamo di esserci riusciti avendo individuato una serie di impegni che abbiamo proposto agli Enti Locali e che, a nostro parere, possono dare il segno di una maggiore attenzione degli stessi Enti alla legalità.

La sottoscrizione del Protocollo di Legalità, l'adozione del "Codice Etico degli appalti comunali", l'istituzione negli Enti Locali della figura del "Referente per la Legalità" e l'adesione alle reti di partenariato pubblico/privato impegnate nella lotta al racket e all'usura sono impegni che vanno in questa direzione.

L'intervento è, infatti, strutturale perché i suoi effetti non sono limitati nel tempo ed è, altresì, facilmente riproducibile in quanto gli impegni proposti potranno essere assunti in toto o in parte anche da altri Comuni, come e quando riterranno opportuno farlo.

Il nostro progetto, come è stato già detto, prevedeva il coinvolgimento di 10 Comuni, ma tenuto anche conto del significato che ha assunto l'iniziativa con il patrocinio dell'Alto Commissario anticorruzione abbiamo ritenuto di estenderla a tutti i 17 comuni che hanno manifestato il loro interesse e, pertanto, seppur consci del maggiore impegno che ci aspetta, ci adopereremo per raggiungere questo significativo risultato.

I Sindaci che hanno aderito a questa iniziativa sono quelli dei Comuni di Bisacchino, Borgetto, Caccamo, Campofiorito, Camporeale, Capaci, Casteldaccia, Corleone, Gangi, Giuliana, Marineo, Prizzi, Roccamena, Santa Flavia, Termini Imerese e Terrasini.

17 Comuni su di un totale di 82, che rappresentano complessivamente poco più del 10% della popolazione complessiva della provincia di Palermo.

È opportuno sottolineare le modalità con le quali abbiamo proposto l'iniziativa. È bene evidenziare, infatti, che la proposta di adesione è stata fatta a tutti i Sindaci della Provincia, nessuno escluso, assicurando così la massima trasparenza. Per quel che ci riguarda è stato anche un modo concreto per rimarcare la valenza istituzionale e non politica dell'iniziativa. Per le medesime ragioni, abbiamo chiesto che debbano essere i Consigli Comunali e non le Giunte a deliberare sull'adozione degli impegni, così da ricercare la massima convergenza tra tutte le forze politiche.

Nel merito degli impegni proposti:

Sul protocollo di Legalità appare opportuno far emergere un dato particolarmente significativo:

soltanto 8 Comuni della provincia di Palermo hanno, fino ad oggi, adottato il Protocollo di Legalità sottoscritto dalla Regione Siciliana e dal Ministero dell'Interno. Di questi, soltanto 2 Comuni, che hanno aderito al nostro progetto, lo hanno già adottato. Ciò significa che nelle prossime settimane saranno ben 23 i Comuni che lo avranno adottato. Di fatto, il nostro intervento avrà triplicato l'applicazione del Protocollo, risultando così la provincia regionale in cui più diffusamente troverà applicazione lo stesso Protocollo di Legalità che soprattutto contiene norme atte a contrastare le infiltrazioni mafiose sugli appalti pubblici.

L'adozione del Codice etico degli appalti comunali è la questione più innovativa.

Scopo del codice sarà quello di regolare i comportamenti delle Amministrazioni Pubbliche e delle imprese sia nella fase di partecipazione alle gare di appalto che nella fase di realizzazione delle opere pubbliche o della fornitura di beni e servizi. La sottoscrizione del codice dovrà costituire condizione di ammissibilità alle gare d'appalto; la sua violazione dovrà comportare l'esclusione dalla gara ovvero l'annullamento dell'aggiudicazione piuttosto che la risoluzione del contratto.

Per una sintesi necessaria, mi soffermerò soltanto su una delle norme contenute nel Codice. L'art. 6 che definisce le norme antiracket ed anticorruzione.

Si tratta di norma semplice e chiara che non lascia spazio ad interpretazioni contrastanti e che ha il merito, riteniamo, di porre sullo stesso piano il racket e la corruzione perché entrambi questi fenomeni incidono fortemente sullo sviluppo economico e sociale dei nostri territori.

Il codice sarà diffusamente pubblicizzato attraverso una brochure, di cui vi abbiamo consegnato la bozza grafica, che sarà prodotta in 13.000 copie complessive, rispettando il rapporto di una per ogni dieci abitanti per singolo comune.

Aver poi proposto l'istituzione di una nuova figura nell'ambito delle amministrazioni comunali, quella del Referente per la legalità, discende dalla necessità, da noi avvertita, di voler rendere strutturale il rapporto tra l'Amministrazione Comunale e i cittadini, le associazioni e ad altri enti pubblici e privati per tutte le iniziative in materia di legalità. Svincolando, per quanto possibile, questo rapporto dalle appartenenze politiche.

Ai fini dell'attuazione di questo impegno, i Sindaci sono chiamati ad individuare un funzionario o un dirigente in servizio presso le rispettive amministrazioni al quale attribuire la funzione di Referente per la Legalità, autorizzandolo a partecipare al corso di formazione di 120 ore destinato ai soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta al racket e all'usura che si svolgerà nei prossimi mesi a Palermo.

Il quarto e ultimo impegno che abbiamo proposto ai Comuni è quello dell'adesione alla rete di partenariato pubblico/privato impegnata nella lotta al racket e all'usura, ritenendo questo strumento quello più utile nel contrasto a questi fenomeni criminali.

Come tutti sanno lo Sportello Legalità della Camera di Commercio di Palermo è oggi l'unica rete di partenariato pubblico/privato esistente nella provincia di Palermo. Per tale ragione, l'impegno proposto è quello che i Comuni sottoscrivano un Protocollo d'Intesa con lo Sportello Legalità così da entrare a far parte di una rete già consolidata.

I Sindaci e i Consigli Comunali sono ora chiamati ad avviare il percorso di approvazione degli altri impegni, a partire dalla nomina del Referente per la Legalità. Ciò per consentire al Centro di Assistenza Tecnica di Confcommercio di programmare al più presto l'avvio del corso di formazione.

Solidaria e la Camera di Commercio sono ovviamente a disposizione dei Comuni sia per fornire qualsiasi ulteriore chiarimento e sia per la predisposizione delle delibere e quant'altro necessita alla definizione dell'iniziativa.

Infine, per quanto riguarda la realizzazione delle manifestazioni nei singoli comuni, sarà necessario

predisporre un calendario che ovviamente potrà essere definito a mano a mano che i Comuni ci comunicheranno di aver adottato tutti gli impegni previsti, sapendo, comunque, che entro giugno del 2008 dovranno essere state svolte tutte le manifestazioni.

Mi appresto a concludere.

Quando si realizzano iniziative con le quali s'intende promuovere la cultura della legalità si rischia spesso di confondere i mezzi con i fini. Il risultato è spesso di illudere e di illudersi di cambiare tutto senza aver cambiato nulla.

Non è il nostro caso. Siamo consapevoli che la nostra iniziativa e gli impegni qui illustrati sono soltanto strumenti.

Il raggiungimento degli obiettivi dipenderà dai comportamenti che sapranno e vorranno assumere **tanto** le amministrazioni interessate **quanto** la società civile.

Non a caso abbiamo voluto ricordare, a noi stessi e a tutti voi, le parole di Giovanni Falcone che abbiamo proposto in testa al Codice etico: *“Credo che ognuno debba essere giudicato per ciò che ha fatto. Contano le azioni non le parole. Se dovessimo dar credito ai discorsi, saremmo tutti bravi e irreprensibili”*.

Grazie

Salvatore Cernigliaro